

Il caso

di Luigi Ferrarella

Il passo falso di Robledo al telefono

«Mio caro, lei è un aiuto prezioso...» dice il magistrato all'avvocato del Carroccio
Ma nella causa contro **Albertini** dal legale non arrivò nessun sostegno concreto

Tra 6 miliardi di umani ai quali il procuratore aggiunto milanese **Alfredo Robledo** nel 2013 poteva scegliere di riversare le proprie recriminazioni contro l'europarlamentare ed ex sindaco milanese **Gabriele Albertini** (in effetti sinora oggetto di una richiesta di rinvio a giudizio a Brescia per l'ipotesi di calunnia ai danni di Robledo), Domenico Aiello era l'ultima persona al mondo alla quale chiedere una banale indicazione come l'indirizzo della Commissione giuridica del Parlamento europeo; o alla quale domandare se si potesse avere lecitamente, ma pur sempre per spicce via informali, il testo della richiesta di immunità di **Albertini**, che il pm aveva già ufficialmente appreso da un atto di **Albertini** nella causa civile a Brescia. L'ultimo al mondo perché Aiello era un avvocato che nell'inchiesta di Robledo sulla Lega stava patrocinando la Lega, partito che per di più aveva un membro (su 12) in quella Commissione.

E invece a lui Robledo, smanioso di scrivere a Bruxelles le proprie controdeduzioni ad **Albertini**, nel febbraio 2013 chiede: «Io quella voglio vedere, la parte precedente in cui lui (**Al-**

bertini, ndr) chiede e produce questo documento... *Chillu vullissi io, da tenere per me, naturalmente, questo è pacifico! è logico eh!*». E quando Aiello gli assicura «lunedì ho chiesto la copia e mi danno la copia (...) non c'è problema! Per fortuna, uno dei sei è un amico...», il pm commenta: «Perfetto, è questo che interessa... Quindi se lunedì riusciamo a leggerla riserbatamente siamo a cavallo! Grazie tantissime mio caro... Lei è un aiuto prezioso».

Prezioso, più che altro, per cadere in una inopportuna grossa come una casa. Pur senza averne tratto utilità illecite, perché la funzionaria dell'europarlamentare Speroni (attivato dalla catena **Aiello-Maroni-Salvini**) fece subito presente al partito che gli atti della Commissione erano ancora non ostensibili: risposta alla quale Speroni e Aiello si quietarono, rimarcando che cercavano solo quanto fosse «regolare» poter avere. E infatti «l'avvenuta trasmissione di posta elettronica» da Aiello a Robledo, citata dall'accusa disciplinare, conteneva un pubblico ordine del giorno della seduta della Commissione e l'atto di **Albertini** già noto a Robledo a Brescia.

Resta, nel pm pur notorio

per la disponibilità a interloquire con tutti gli avvocati senza formalità, un errore di valutazione sull'interlocutore. Le microspie, infatti, ora mostrano come Aiello riferisse poi i colloqui a **Maroni** e Salvini o in versioni contraddette proprio dalle intercettazioni (avvocato e pm si danno del Lei o del Voi, invece l'avvocato sceneggia frasi del pm tipo «M'ha detto: Domenico te lo garantisco, puoi spenderci la tua credibilità», oppure in modi inesistenti. È il caso di quando Aiello riferisce di aver saputo da Robledo che la fuga di notizie su un quotidiano (prima che su un settimanale) circa una perizia contabile sulla Lega fosse stata oggetto di una lettera ufficiale del pm alla Procura generale: mai esistita. Così come nell'inchiesta sui rimborsi regionali non esistono la «gola profonda» o lo schema di «associazione a delinquere», supposti segreti d'indagine che le telefonate di Aiello al vertice leghista accreditano rivelati da Robledo.

Di certo, invece, il pm prospettò ad Aiello che erano stati i due colleghi Pellicano e Filippini, oltre a Bruti, a dire no alla sua iniziale intenzione di concedere all'avvocato della Lega (parte offesa) il rilascio di copia

della perizia uscita sui giornali. Ed è vero che ritenne di assicurare ad Aiello (e poi a cose fatte quasi rivendicò con l'infelice sms in latinorum) che, a parità di coinvolgimento nella medesima truffa scoperta in Lega e Pdl, anche i partiti di opposizione sarebbero stati trattati allo stesso modo entro gennaio 2013, in modo che nessuno (a cominciare dalla Lega di Aiello) si sentisse danneggiato o privilegiato sotto elezioni. Qui il pg di Cassazione, Gianfranco Ciani, fonda la richiesta cautelare di trasferimento del pm, individuando uno «scambio di favori» in base al quale «Robledo servisse all'avvocato Aiello, per un'informazione continua sull'indagine, almeno quanto l'avvocato servisse al pm per ottenere notizie riservate sulle iniziative di **Albertini** a Bruxelles». Anche se forse più aderente a realtà pare una curiosità: che Robledo in fondo scivolò proprio su ciò che rimprovera a Bruti nell'esposto non ancora deciso dal Csm dopo un anno, e cioè l'accettare a volte di prendere in considerazione anche fattori esterni all'indagine, quali l'impatto paventato dai vari soggetti.

ferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



● Alfredo Robledo (foto) è nato a Napoli 64 anni fa

● Procuratore aggiunto a Milano, ha guidato il pool anticorruzione e per i reati contro la pubblica amministrazione



Aiello:
Lunedì mi danno la copia... per fortuna uno dei sei è un amico

Il pm:
Perfetto, è questo che mi interessa, siamo a cavallo

L'accusa del pg

«Il pm serviva al legale sull'indagine quanto l'avvocato al pm per le carte di Bruxelles»

